

IL FATTO. Il presidente blucerchiato sotto accusa per le voci sulla cessione del capitano

Mancini all'Inter? I tifosi della Samp contro il presidente

Roberto Mancini e i presidenti Moratti e Mantovani. Sono i protagonisti di un giallo di mercato che ieri ha infiammato gli animi dei tifosi della Samp. Mantovani è stato insultato. «Ma io devo rendere conto solo agli azionisti...».

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO. Enrico Mantovani, presidente della Sampdoria, è ancora giovane. Però certe cose qualcuno gliel'aveva pur spiegate. C'è una mossa che il leader di una società non deve azzardarsi a fare: cedere un giocatore incredibile. E la frase non vi parga una contraddizione. Non quando ci sono di mezzo Roberto Mancini e la tifoseria della Samp. Ieri più di un giornale ha anticipato, con argomenti invero sostanziosi, che il fuoriclasse blucerchiato si accingerebbe a cambiare casacca, che stanco di una squadra che non sente più sua si starebbe accordando con Massimo Moratti per trasferirsi, scarpini e bagagli, presso la corte interista. Sul perché l'estroso Mancini serva come il pane a Hodgson e soci diremo poi. Prima occorre trasferirsi a Genova, anche perché ieri, in Riviera, si sono svolte le prove generali del finimondo che potrebbe succedere qualora l'idolatrato Roberto dovesse veramente imboccare l'autostrada A7 con destinazione Milano.

Enrico Mantovani, non atteso, è piombato nel primo pomeriggio al campo d'allenamento della Samp. A metterlo sulla strada era stata soprattutto la lettura di un quotidiano sportivo che ricostruiva minuziosa-

mente le recenti vicende della «M3», che non è un modello di fuoriserie bensì una sigla che sta per Moratti-Mantovani-Mancini. Negli ultimi giorni il terzetto aveva avuto una serie plurima di contatti con l'intento di verificare la fattibilità del trasferimento. In più, su altri giornali, compariva un'intervista dello stesso Mancini (che ha un contratto con la Samp fino al 2001) il quale si diceva deluso per come si sta mettendo la stagione blucerchiata.

Dunque Mantovani è piombato al campo «Mugnani» ed ha trovato, oltre al tecnico Eriksson e i giocatori, anche altri personaggi. «Se vendi Mancini e andiamo in B poi vengo a prenderti a calci in culo»: questo ha urlato un tifoso (fra i circa cento presenti) a cui era evidentemente andato di traverso qualche giornale. Nel frattempo il centralino della Samp e di alcuni quotidiani veniva tempestato di telefonate. Analogo il concetto prevalente: «Se Mancini va via sono... di Mantovani».

Lui, il giovane presidente, un po' ha fatto il duro, «lo devo rendere conto solo agli azionisti», un po' ha cercato di stemperare gli animi, «Mancini ha un contratto fino al 2001». Per nulla chiarificatrice, almeno nei confronti dei tifosi, la sua con-

clusione: «L'eventuale partenza del giocatore dipenderebbe soltanto da me». Detto questo Mantovani si è intrattenuto per un quarto d'ora con Mancini ed ha poi chiacchierato con il direttore sportivo Paolo Borea.

Riferito del «caldo» pomeriggio genovese, trasferiamoci nella campagna lombarda, località Appiano Gentile, per vedere la cosa in ottica interista. «Non so niente - ha commentato un Roy Hodgson trafelato -. Comunque io faccio l'allenatore, se arriva un altro giocatore non c'è problema». Poi, «sfrugliato» dal cronista, il mister si è lasciato sfuggire qualcosa: «Sono un po' preoccupato per la squadra. Con queste voci qualcuno potrebbe aver paura di perdere il posto da titolare. È vero, nelle settimane scorse ho dichiarato che la rosa dell'Inter è un po' ristretta; specie a centrocampo...».

Insomma, pensare che Moratti non abbia consultato Hodgson prima di avviare l'operazione Mancini sarebbe come credere che Bossi voglia diventare il sindaco di Palermo. E l'allenatore inglese, alle prese con un centrocampo pieno di interdittori e con un Djorkaeff che si sta rivelando sempre più una seconda punta, ha un disperato bisogno di un costruttore di gioco offensivo. Ultima annotazione: a facilitare le cose al presidente nerazzurro c'è stata anche la vecchia amicizia con i Mantovani. Entrambe le famiglie, infatti, commerciano in petrolio (un lavoro che dà le sue soddisfazioni...).

Che cosa accadrà nell'immediato futuro? Difficile dire. Il calciomercato - si sa - è più rotondo del pallone. Una cosa però è sicura: non basterebbero certo Ganz e Festa (la possibile controparte in cambio di Mancini) a placare l'ira della folla blucerchiata...



Il capitano della Sampdoria Roberto Mancini, richiesto dall'Inter

Alberto Pais

Pagliuca: «Se parte succederanno casini in piazza»

Mancini è avvertito: qualora dovesse veramente decidere di indossare la casacca nerazzurra non si aspetti di essere accolto da squilli di tromba e picchetto d'onore. Ieri pomeriggio, in quel di Appiano Gentile, le facce dei giocatori erano più eloquenti di mille interviste. Per capire fino in fondo che aria tirava, è bastato ascoltare le parole di Gianluca Pagliuca, un ex che nelle ingenue aspettative di molti avrebbe dovuto dichiararsi entusiasta della «ricongiunzione» con il centrocampista blucerchiato. «Secondo me - ha esordito il portiere - la Samp non lo darà mai via. Conosco bene l'ambiente genovese: se parte Mancini succedono casini in piazza. Però è anche vero che, ormai da tempo, la società ha sempre ceduto uno o due giocatori di valore ogni anno. Sotto questo aspetto, quindi, la cessione di Mancini potrebbe anche starci...».

Ma per Pagliuca le grane non si creerebbero solo a Genova: «Se dovesse arrivare Roberto, il mister avrebbe i suoi problemi per deciderne la collocazione tattica. Scegliere fra lui e Djorkaeff sarebbe un bel dilemma. Con

Mancini avremmo un'iniezione di carattere? E chi dice che già non lo abbiamo, il carattere? Contro il Parma e il Graz dovremmo pur aver dimostrato qualcosa...». Insomma, il portiere nerazzurro si mostra cauto e freddo allo stesso tempo. E dopo aver ricordato che con Mancini si vede qualche volta a Genova, Pagliuca ha concluso ribadendo che «è difficile possa venire all'Inter. E comunque uno come lui, così legato all'ambiente della Samp, ci penserà diecimila volte prima di prendere una decisione del genere». Infine, la frase che tutti si attendevano all'inizio, pronunciata peraltro con un'espressione mesta: «In ogni caso sarei contento se Roberto arrivasse». Sull'argomento si è espressa anche un'altra vecchia conoscenza di Mancini, Giuseppe Bergomi: «Come giocatore è certamente uno che non si discute. Però non so come si troverebbe ad andar via da un ambiente a lui così caro». Libera traduzione: Caro Roberto attento, sai quel che lasci ma non sai quel che trovi.

[Luca Ferrari]

CRISI DI COPPA. I giorni difficili di Roma e Lazio

Sensi-Cragnotti in difesa Bianchi e Zeman restano

È stato il giorno dei presidenti. Ieri Sensi, a Triguoria, e Cragnotti, a Formello, hanno incontrato i giocatori delle due squadre della capitale ma soprattutto hanno rinnovato la fiducia a Carlos Bianchi e a Zdenek Zeman.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Uno splendido sole scaldava ieri i campi d'allenamento della Roma (Triguoria) e della Lazio (Formello). Peccato che i massimi dirigenti delle due club della capitale avessero altro per la mente quando hanno deciso di recarsi per una visita di qualche ora presso i rispettivi staff. Il martedì nero con la doppia eliminazione dalla Coppa Uefa ha lasciato il segno e anche la direzione tecnica delle due squadre è ora messa in discussione.

Sensi ha incontrato Carlos Bianchi. «Ho parlato con lui e con tutti - ha detto Sensi - sono rammaricato per come è andata l'altra sera. Abbiamo fatto tutto il possibile, e siamo andati vicini all'impresa. A un certo punto la squadra era anche svuotata, veniva da una partita faticosa contro la Juventus. Tra me e il tecnico c'è un rapporto di fiducia totale, enorme. Ho apprezzato il suo discorso di mercoledì, quando ha detto che si sente in debito con me, e soprattutto con i tifosi. Anche io in un certo senso mi sento in debito con loro. L'eliminazione è un danno economico, ma quello che dispiace di più è di non essere riusciti a dare loro quello che si aspettavano». Sensi ha confermato che ora la società giallorossa tornerà sul mercato. «Io l'avrei già fatto prima - ha detto Sensi - ma Bianchi ha mo-

strato grande responsabilità nel non voler far spendere soldi alla Roma. Ora dovrà farci le sue relazioni, ha carta bianca. L'acquisto più vicino sembra quello del terzino francese del Guingamp, Candela. Certe anche alcune cessioni. Sensi ha assolto la squadra. «Martedì non poteva dare di più - ha detto - in campionato siamo più vicini alla vetta che al fondo. Non ci sarà nessuna rivoluzione». In precedenza, anche il capitano, Amedeo Carboni, si era ribellato alle critiche mosse alla squadra: «Da sette anni sono qui e sento sempre fare gli stessi discorsi. Si parla di mentalità che manca. Dovremmo chiarirci tra noi per fare gruppo, ribellarci a questa idea. Quanto alla società, dovrete tutelarci da tutte le critiche che arrivano in questi momenti e che non hanno nulla di costruttivo. Ho detto a inizio stagione che Bianchi era un'ottima scelta. Lo ribadisco adesso. Ci vuole tempo». Sensi, prima di lasciare Triguoria, si è trattenuto con i tifosi sul «caso-Trotta». «Tra cinque giorni saprete tutto» ha detto Sensi riferendosi alle difficoltà incontrate dal difensore argentino, che sarebbero solo di ordine fisico e ambientale.

Per la Roma ieri era il giorno dei bilanci. Quello societario, al 30 giugno '96, è in passivo di 13 miliardi.

Sensi metterà di tasca sua il liquido necessario per riequilibrare i conti (circa 10 miliardi). In tutto, ammontano a 150 miliardi gli investimenti fatti dall'imprenditore romano nella società giallorossa dal giorno del suo ingresso.

Anche sull'altra panchina della capitale non si vivono momenti sereni. A Formello ieri è stato fatto vedere Cragnotti per confermare la fiducia a Zdenek Zeman, fino al termine di questa stagione. «L'ho detto ad agosto e lo ribadisco adesso che Zeman resta il tecnico della Lazio fino a fine stagione - ha detto Cragnotti - sempre che non scivoli o si senta male, come è capitato a Galeone. La Lazio ha iniziato molto male la stagione. Siamo fuori dalle coppe, come negli anni precedenti, e in campionato abbiamo avuto un brutto inizio. Ma il problema è dare fiducia alla squadra e al tecnico. Voglio stare vicino a questa Lazio, mi adopererò per capire cosa sta succedendo. Credo, con questa mia visita, di aver portato serenità. Ai tifosi dico che domenica mi aspetto uno stadio pieno. Ci sarò anche io, la Lazio in questo momento ne ha bisogno. La fiducia a Zeman arriva dopo le indiscrezioni di possibile divorzio. Mercoledì l'ex tecnico del Parma Scala ha sciolto il contratto che lo legava al sodalizio emiliano. Cragnotti ha d'altra parte sempre precisato che questo sarebbe stato l'anno determinante per decidere il futuro di Zeman. «C'è ancora spazio per riscattarsi». L'azionista di maggioranza aveva rinunciato a seguire la Lazio dopo le contestazioni di Bologna, in aperta polemica con quella che aveva definito «ingratitudine dei tifosi». Ora ha fatto marcia indietro: «Ci vediamo tutti allo stadio» ha detto. Ma l'appello di Sergio Cragnotti ai tifosi perché stiano vicino alla La-



Zdenek Zeman

Ap



Carlos Bianchi

Bartoletti

zio non sembra essere stato accolto nel migliore dei modi. Durante la seconda seduta di allenamento, un gruppo di una ventina di supporter biancoazzurri ha contestato verbalmente il tecnico e alcuni giocatori (Signori e Marchegiani su tutti), da dietro la recinzione di Formello che dista dal campo di allenamento un centinaio di metri.

Calcio, Uefa Johansson «No alla prova tv»

«Sono contrario a usare la televisione per aiutare gli arbitri a evitare errori». Lo ha detto il presidente dell'Uefa, Lennhart Johansson.

Domenica appello dei calciatori anti-violenza

«Noi calciatori vogliamo esprimere la nostra solidarietà a Paolo Annoni e ai colleghi che prima di lui sono stati vittime del teppismo»: è la prima parte di un messaggio che sarà letto domenica negli stadi.

Calcio, Inghilterra Donne contro Gazza in nazionale

Un'associazione per i diritti delle donne ha chiesto a Glenn Hoddle, ct inglese, di non convocare Paul Gascoigne, perché ha picchiato da ubriaco la moglie.

Calcio, Genoa Dagli Usa arriva Roy Lassiter

L'attaccante americano ha firmato un contratto fino al 30 marzo '97 con il Genoa.

Calcio, rinviata all'11 dicembre Udinese-Juventus

La partita, in programma il 24 novembre, è stata posticipata per permettere alla Juve di disputare il 26 novembre a Tokyo la gara di Toyota Cup contro il River Plate.

Basket, Gaines ingaggiato dalla Mash Verona

Per sostituire l'infortunato Mike Iuzzolino, la Mash Verona (A1) ha ingaggiato l'americano Gaines.

Basket, la Nba compie mezzo secolo

Con il match Toronto-New York si apre oggi l'edizione numero 50 del campionato americano Nba.

Seminario di studi in vista del
Congresso del Partito Democratico della Sinistra

LA TRANSIZIONE ITALIANA

Alternative dell'integrazione sovranazionale
dagli anni Settanta agli anni Novanta

VENERDI 8 NOVEMBRE
ore 15,30-19 Sessione I
Presidente Giuseppe Vacca

✓ LE SFIDE DELLA GLOBALIZZAZIONE
Pier Carlo Padoan L'Italia nell'economia internazionale
Federico Romero La politica estera americana, l'Europa e l'Italia
Silvio Pons Dalla «nuova guerra fredda» alla fine dell'Urss
Mario Telò Le alternative della integrazione europea
Umberto Allegretti Il nuovo ordine internazionale e la Costituzione europea

SABATO 9 NOVEMBRE
ore 9-13 Sessione II
Presidente Pietro Barcellona

✓ LA CRISI DELLA REPUBBLICA
Antonio Cantaro Costituzione economica e Costituzione politica
Michele Prospero Culture e attori delle riforme istituzionali
Nicola Rossi e Marcello Messori L'economia e il potere
Michele Magno Sindacato e sistema politico

SABATO 9 NOVEMBRE
ore 15,30-19 Sessione III
Presidente Alfredo Reichlin

✓ LA SOCIETÀ IN TRASFORMAZIONE
Laura Pennacchi La parabola dello Stato sociale
Luigi Masella Nord e Sud
Giulio Sapelli Le borghesie per la crescita senza sviluppo
Enrico Menduni Media e potere negli anni Ottanta
Isidoro D. Mortellaro La società civile internazionale

Parteciperanno ai lavori i dirigenti nazionali del Pds
sarà presente Massimo D'Alema

per informazioni
Fondazione
Istituto Gramsci
tel. 06 5806446
http://www.gramsci.it

Istituto Palmiro Togliatti
Frattocchie, 8 e 9 novembre 1996
via Appia Km 22